

L'INTERVISTA

Tommaso Foti

“Sulla sanatoria solo idee di Matteo troppo severi con i contribuenti”

Il capogruppo di FdI: “Sugli omessi pagamenti è giusto intervenire”

Gli importi eccessivi delle sanzioni fiscali a volte fanno passare lo Stato come una sorta di usuraio

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Tommaso Foti, presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, ci sarà un condono edilizio?

«Per quanto leggo non so se è questa l'idea del ministro Salvini».

Non è d'accordo?

«Quando si parla di queste cose bisognerebbe farlo in maniera dettagliata».

Facciamolo.

«Ma se non c'è nemmeno un testo di cosa dovremmo parlare?».

Salvini cosa chiede?

«Io l'ho ascoltato sabato a Piacenza al convegno di Confedilizia e ha parlato di piccole difformità edilizie, cosa che non assume la sembianza di un condono».

C'è la possibilità di fare cassa in vista di una manovra che si preannuncia povera?

«Mi sembra difficile anche solo poter quantificare l'introito di un'operazione che non ha nemmeno un testo di riferimento. Ma se parliamo di una piccola sanatoria per delle finestre più larghe di cinque centimetri, temo che il gettito sia tale che non risolva i problemi di bilancio. Peraltro, sarebbero entrate straordinarie».

I condoni fiscali, invece, ci saranno?

«Parlare di condoni è sbagliato, la sinistra mistifica. Quando ci sono omessi pagamenti, gli importi delle sanzioni sono spesso talmente eccessivi da

produrre effetti negativi sul fisco stesso e fanno risultare lo Stato una specie di usuraio. Quindi gli interventi decisi fino a oggi sono stati per limitare queste distorsioni sull'omesso pagamento».

Le uscite di Matteo Salvini sono un elemento di destabilizzazione?

«Ogni leader della coalizione ha pieno diritto a esprimere le proprie valutazioni, la sintesi poi si fa nel Consiglio dei ministri o in Parlamento. Non c'è un rischio di instabilità».

Siamo allo scontro con la Germania sulle Ong, era necessario?

«Era doveroso chiedere un chiarimento, anche in maniera decisa. Ho letto che il ministro dell'Interno tedesco parla di cooperazione europea, ma finanziare delle Ong con la scusa di salvare più vite possibili non va in questo senso. Anche perché già le forze dello Stato, guardia costiera, Marina Militare, Guardia di Finanza, già lo stanno facendo».

Come se lo spiega?

«Si vuole soddisfare qualche richiesta politica interna alla loro maggioranza. Le logiche di politica interna si scontrano con l'esigenza di affrontare la questione con un approccio europeo. Io temo che con l'avvicinarsi delle elezioni possa prevalere la tentazione di voler accontentare solo le opinioni pubbliche interne, ma speriamo di no, perché essendoci maggioranze politiche differenti si prospettano iniziative non coordinate. Perché non si può pensare che l'Italia sia lasciata sola».

Il presidente francese Emmanuel Macron ha detto di voler aiutare l'Italia, non basta?

«Bene le parole, adesso vediamo però se verranno seguite dai fatti. È positivo che abbia

riconosciuto come prioritaria la lotta al traffico di essere umani, ma ora servono azioni concrete, perché solo con quelle si risolvono i problemi».

La maggioranza ha sostenuto che la presenza delle Ong nel Canale di Sicilia fosse un “pull factor”, ovvero un fattore di attrazione per gli sbarchi. Oggi le Ong sono quasi sparite e gli arrivi sono aumentati in maniera esponenziale, era un'analisi errata?

«Il fatto è un altro. La spinta migratoria è nettamente superiore al passato. Nessuno d'altronde avrebbe potuto prevedere cose come il colpo di Stato in Niger, o la crisi del grano a seguito dell'invasione russa in Ucraina, c'è il Sahel in subbuglio. Sono tutti elementi, e ne mancano tanti altri, che dimostrano la complessità del momento».

Anche quando eravate all'opposizione l'Africa era assai instabile.

«Certo, e infatti già allora abbiamo parlato di problema europeo».

Meloni ha detto che i risultati non sono quelli sperati, questa autocritica rivela il timore di una perdita di consensi sul tema dei migranti?

«Meloni è stata probabilmente la prima presidente del Consiglio ad ammettere di non essere soddisfatta, ma questa affermazione va messa in relazione con il contesto geopolitico che si trova di fronte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

